

La crisi in casa

Doris dà l'esempio sui bond falliti

Quasi 250 miliardi sul mercato da Fed e Bce ma le Borse europee non si riprendono. Giù Morgan Stanley Intanto il numero uno di **Mediolanum** studia un paracadute per i suoi 10.500 clienti con titoli Lehman

di OSCAR GIANNINO



Desidero personalmente inviare attraverso le nostre colonne un plauso sincero alle parole pronunciate ieri da Ennio Doris. Il giorno precedente avevo scritto che, quando il mercato finanziario vive momenti di crisi tanto tumultuosa come quello attuale, e i risparmiatori anche italiani rischiano di restare con le dita bruciate per il fuoco in cui s'inceneriscono prodotti finanziari di giganti fino a ieri come Lehman Brothers, un banchiere che dichiara la disponibilità a ristorare perdite delle quali egli legalmente non è assolutamente responsabile, ma comunque a carico di clienti che hanno comprato tali prodotti alla propria banca, quel banchiere non è un san Martino che divide il mantello col povero, ma è un manager avveduto che investe sulla fiducia e attira clienti speranzosi di non essere tosatati. Doris ieri ha risposto all'appello. I 160 milioni di euro a rischio per oltre 10 mila clienti di Mediolanum non vedranno quest'ultima spettatrice indifferente delle loro eventuali perdite, quando si tratterà di tirare la riga a fin anno.

C'è bisogno di banchieri così. Spero che altri seguano l'esempio. Perché i giorni che ci aspettano hanno tutta l'aria di essere terribili. Non sono bastate le centinaia di miliardi pompate anche ieri sui mercati dalle banche centrali, per dissipare il panico. Anche Goldman Sachs e Morgan Stanley registrano perdite a doppie cifre in una seduta. (...)

segue a pagina 16

(...) Ieri Wall Street è piombata nel terrore la mattina presto, leggendo sul New York Times un articolo nel quale si riportava che John Mack, amministratore delegato di Morgan Stanley, aveva detto a Vikram Pandit, ceo di Citigroup, che solo in caso di una fusione si sarebbe evitato il fallimento. Mack ha smentito vigorosamente, il New York Times ha dato atto della smentita dicendo che le proprie fonti non erano state presenti allo scambio di battute. Ma il pasticcio era fatto. Tutti ormai ammettono quel che vi scriviamo da oltre un anno. Il punto di fondo è che l'intero settore dell'investment banking avrà bisogno di ben diverse basi patrimoniali, per poter continuare a esercitare la propria attività. Ora tutti vogliono stare corti, nel dare credito all'intermediazione finanziaria. E' come quando in un cinema scoppia un incendio, e tutti si affollano calpestandosi verso l'uscita. Molti finiscono per morire schiacciati, prima che per il fuoco. E' due giorni che i tassi overnight sul dollaro sono schizzati Oltreoceano ben oltre il 5%, il

doppio rispetto a lunedì scorso. GMAC, il braccio finanziario di General Electric che da anni fa più fatturato e utili del comparto industriale dello storico conglomerato americano, ieri per un arrangement finanziario a breve ha pagato 150 punti base in più rispetto a un'analoga operazione il giorno prima. I candidati alla presidenziali ora iniziano a chiedere uno la testa degli attuali regolatori, l'altro un mega consorzio pubblico per salvare tutto il salvabile. Temo che solo un riallineamento della spesa generale americana più proporzionata al risparmio delle famiglie Usa, alla fine, potrà riequilibrare la bilancia. Sarà doloroso, perché da anni il risparmio negativo e il sovracconsumo Usa erano finanziati da asiatici che oggi non comprano più asset in dollari, visto che cadono a prezzi stracciati. Anche per questo, servono banchieri che investano sulla fiducia, come Doris.

Come rispondere alla crisi

Un gran bisogno di banchieri che investano sulla fiducia

